



Se j'ai esté lonc tanz hors du paiz

(RS 1575)

Autore:	Gautier de Dargies
Versione:	Italiano
Direzione scientifica:	Linda Paterson
Edizione del testo:	Anna Maria Raugé
Traduzione italiana:	Linda Paterson
Digitalizzazione:	Steve Ranford/Mike Paterson

Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 1981

Edizione digitale:

<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/1575>

Gautier de Dargies

I

Se j'ai esté lonc tanz hors du païz
u je laissai la rienz que pluz amoie,
4 de maint ennui ai puis esté servis
et eschapez de perilleuse voie;
si vueill dire chose dont on me croie:
g'i ai esté dolans et esbahiz
8 et tout ades et sanz gieu et sanz ris;
et, Dieu merci, et dont me venist joie,
quant je ma douce amie n'i veioie?

II

Tous jours li ai esté loiauz amis
12 et serai maiz en quel leu que je soie,
si ferai ce que je ai entrepris
de ceste amour qui si fort me maistroie;
or seroie folx, se je m'en partoie;
16 touz jours li ai esté a son devis
et serai maiz tant com je serai vis,
et par raison, se je or li failloie,
quant que j'ai fait por li perdre devroie.

III

20 Ja nus services ne sera peris
a fin amant qui en douz lieu l'emploie,
maiz li miens est en aventure mis,
quar tant redout cele qu'amer soloie,
24 la grant, la gente, la belle, la bloie,
mameletes dures en mi le pis,
gorge blanche pluz que n'est nois ne lis,
ce n'i faut pas ele est et simple et coie,
maiz ele a cuer felon qui trop m'esfroie.

I

Se sono stato a lungo lontano dal paese dove ho
lasciato la creatura che amavo di più, sono stato
ripagato con molti patimenti e sono scampato a un
viaggio pericoloso; ma voglio dire una cosa che la
gente possa credere: sono stato triste e turbato e
costantemente senza piacere o allegria; ma, Dio
abbia pietà, come poteva la gioia venire a me dal
momento che non potevo vedere il mio dolce
amore?

II

Sono sempre stato un amante fedele e sempre lo
sarò, ovunque io sia, e farò quello per cui mi sono
impegnato riguardo a questo amore che così
fortemente mi domina; sarei pazzo se
l'abbandonassi adesso; sono sempre stato a sua
disposizione e lo sarò sempre finché vivo, e
giustamente, se rinunciassi ora, perderei [il
beneficio di] tutto ciò che ho fatto.

III

Nessun servizio sarà mai sprecato per un vero
amante che lo offre a una dolce creatura, ma il mio
rischia di esserlo, perché ho molta paura di colei
che ero solito amare: alta, aggraziata, bella,
bionda, i seni alti e sodi, il collo più bianco della
neve o di un giglio; senza dubbio lei è affabile e
gentile, ma ha un cuore infido, che mi spaventa
molto.

IV

28

Je me plaig mout del debonere vis,
 du biau samblant que trouver i soloie,
 qu'ele me fist tant qu'ele m'ot bien pris;
 32 par trahison qui treble et multeploie
 m'a fait chose que dire n'oseraie;
 quant m'esguardoit, si me faisait un ris:
 lors me sambloit que fusse en paradiz;
 36 quant mieuz la serf, voir et pluz me desvoie
 du guerredon que avoir en devoie.

V

40

Je sai de voir que g'i ai anemis,
 faus et felons - mout dout qu'el ne les croie -,
 qui par mentir se sunt si avant mis
 40 qu'il m'eslongent de ce qu'avoir voudroie:
 u je di voir u la lëaus foloie.

IV

Soffro molto se penso al nobile volto, al bell'aspetto
 che ero solito trovare in lei, perché si è comportata
 con me in modo tale da conquistarmi
 completamente; [ma] con vari e ripetuti inganni mi
 ha fatto qualcosa di cui non oserei parlare: quando
 mi guardava, mi sorrideva, e mi sembrava di essere
 in paradiso. Quanto più la servo, tanto più in verità
 mi allontano dalla ricompensa che avrei dovuto
 ottenere.

V

So in verità di avere nemici, falsi e traditori - e
 temo molto che lei si fidi di loro -, che con le loro
 menzogne si sono spinti a un punto tale che mi
 allontanano da ciò che vorrei avere: o ciò che dico è
 vero oppure la (mia) donna fedele è impazzita.

Note

Raugei (pp. 358-60) esclude Gace Brulé quale possibile autore del testo, e conclude che sebbene vari elementi tendano a convergere sulla probabile paternità di Gautier, è più prudente considerare la canzone di attribuzione incerta. Per un'analisi letteraria si vedano le pp. 352-54 della sua edizione. Il testo è stato incluso nel nostro corpus poiché Gautier afferma di essere stato lontano per un lungo tempo (v. 1) e sebbene non contenga allusioni dirette a una crociata, esso fa parte di un gruppo piuttosto compatto di testi sulla lontananza dalla dama (si vedano per esempio le note introduttive a RS 1204 e RS 421), alcuni dei quali si riferiscono esplicitamente alla crociata.

Testo

Anna Maria Raugei 1981. (*Non siamo stati in grado di contattare la Prof. Raugei e saremmo grati a chiunque possa suggerirci come farlo.*)

Mss.

(10). C 223v-224r (*li chastelain de cousei*), K pp. 61-62 (*Gaces brullez*), L 50v (anon), M 95r *Me sire gautiers*), N 19v-20r (*Gaces Brullez*), P 5r-v (*Me sire Gace brulez*), R 48r-49r (*Le chastelain de cousei*), T 146r (*Me sire Gautiers et lautre deuant*), V 30v-31r (anon), X 48r-v (*Gaces brulez*).

Metrica, prosodia e musica

10ab'ab'b'aab'b' (MW 870,9 = Frank 297); 5 *coblas unissonans* , l'ultima delle quali conserva solo i primi cinque versi; rima a = -is , rima b = -oie ; rime identiche *ris* (7 e 33), *croie* (5 e 8), *soloie* (22 e 29); rime equivoche *vis* < lat. *vivus* (16) : *vis* < lat. *visum* (28), in rima ricca con *servis* (3): *devis* (15); *mis* participio passato singolare (21): *mis* participio passato plurale (39), anch'essa in rima ricca con *amis* (10) : *anemis* (37); rime derivative *voie* (4) : *desvoie* (35), *entrepris* (12) : *pris* (30) anch'esse in rima ricca con *ris* (7 e 33) : *peris* (19); rime leonine *paiz* (1) : *esbahiz* (6), *soloie* (22 e 29) : *foloie* (41); figura etimologica *devroie* (18) : *devoie* (36). La melodia è conservata da tutti i manoscritti tranne C dove, come di consueto, il tetragramma è vuoto. La struttura melodica, trascritta da Spanke sulla base di M, è ABAB CDD'A'E, ma la melodia varia nei diversi manoscritti (T 910).

Edizioni precedenti

Michel 1830, p. 124; Tarbé 1850, p. 135; Huet 1912, p. 46; Vaillant 1913, p. 84; Lerond 1964, p. 173; Raugei 1981, p. 175.

Analisi della tradizione manoscritta

Si veda l'analisi di Raugei e lo stemma proposto alle pp. 348-350. L'edizione presenta un carattere ibrido.

Contesto storico e datazione

Gautier de Dargies fu un contemporaneo di Gace Brulé, con il quale sembra aver avuto un forte legame di amicizia, considerandolo suo maestro e modello (si veda Raugei, pp. 30-33), e visse tra il 1170-1175 e il 1236.